

## **Scuola e democrazia. Il credo pedagogico di John Dewey** di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Una nuova educazione - Un credo pedagogico - Scuola e società

### **Una nuova educazione**

John Dewey (1859 - 1952)<sup>1</sup> è annoverato tra i più influenti pedagogisti moderni, dedicando una parte sostanziale della sua produzione letteraria all'educazione. Le sue riflessioni si concretizzarono in numerosi esperimenti sociali, come la scuola - laboratorio che inaugurò all'Università di Chicago nel 1896, che seguiva pedissequamente il suo approccio pedagogico. Il problema centrale della speculazione filosofica deweyana concerneva la necessità di educare l'individuo a vivere in società, per meglio integrarsi in essa e per costruire una vera democrazia.

*«La scuola diventa così il luogo per sperimentare l'agire dell'individuo, il suo relazionarsi agli altri individui e, soprattutto, diventa lo spazio culturale necessario per capire come utilizzare l'educazione in una prospettiva "del bene comune" e, quindi, della democrazia»<sup>2</sup>*

### **Un credo pedagogico**

Dewey sintetizzò la sua riflessione pedagogica in cinque punti ne *Il mio credo pedagogico*, pubblicato nel 1896, che è a tutti gli effetti il manifesto programmatico della sua proposta educativa. Nel primo articolo (*Che cos'è l'educazione*) afferma:

*«Io credo che ogni educazione deriva dalla partecipazione dell'individuo alla coscienza sociale della specie. Questo processo s'inizia inconsapevolmente quasi dalla nascita e plasma continuamente le facoltà dell'individuo, saturando la sua coscienza, formando i suoi abiti, esercitando le sue idee e destando i suoi sentimenti e le sue emozioni. Mediante questa educazione inconsapevole l'individuo giunge gradualmente a condividere le risorse intellettuali e morali che l'umanità è riuscita ad accumulare. Egli diventa un'erede del capitale consolidato della*

---

1 John Dewey nacque a Burlington, nel Vermont, il 20 ottobre 1859. Studiò filosofia presso l'Università del Vermont e la John Hopkins University, a Baltimora, laureandosi nel 1884. Iniziò la sua carriera universitaria insegnando prima nelle università del Michigan e del Minnesota e, successivamente, a Chicago, dove rimase fino al 1904. Lì, nel 1896, fondò la prima scuola - laboratorio, ovvero un'istituzione scolastica sperimentale strutturata secondo il suo pensiero pedagogico. Presso l'ateneo di Chicago inaugurò con G.H. Mead il movimento filosofo noto come "strumentalismo" o "Scuola di Chicago". Dal 1904 al 1929 insegnò alla Columbia University di New York, diventando nel frattempo un intellettuale apprezzato in Europa e nel resto del continente americano. Dopo aver lasciato l'insegnamento universitario nel 1929, si dedicò attivamente alla propaganda politica, appoggiando i progressisti e schierandosi fra gli interventisti durante la seconda guerra mondiale. Morì a New York il 1° giugno 1952 (*John Dewey*, in "Dizionario di filosofia", Treccani, 2009: [http://www.treccani.it/enciclopedia/john-dewey\\_%28Dizionario-di-filosofia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/john-dewey_%28Dizionario-di-filosofia%29/))

2 Teodora Pezzano, *La scuola laboratorio di John Dewey: la "sperimentazione" dell'individuo per la democrazia*, in "Nuova Secondaria Ricerca", n. 2, ottobre 2013, p. 78

*civiltà. L'educazione più formale e tecnica che esista al mondo non può sottrarsi senza rischio a questo processo generale. Può soltanto organizzarlo o trasformarlo in qualche direzione particolare»<sup>3</sup>*

Per Dewey, la scuola assume così un ruolo rilevante nell'educazione giovanile, accompagnando fin dai primi anni d'età lo sviluppo intellettuale e morale degli studenti.

*«Io credo che la scuola è prima di tutto un'istituzione sociale. Essendo l'educazione un processo sociale, la scuola è semplicemente quella forma di vita di comunità in cui sono concentrati tutti i mezzi che serviranno più efficacemente a rendere il fanciullo partecipe dei beni ereditati dalla specie e a far uso dei suoi poteri per finalità sociali»<sup>4</sup>*

È l'ambiente prediletto per la formazione del bambino, che lo educa a diventare un futuro cittadino e ad integrarsi al meglio nella società. Per questo motivo,

*«la vita sociale del fanciullo è il fondamento della concentrazione, o della correlazione, di tutta la sua educazione o sviluppo. La vita sociale conferisce la unità inconsapevole e lo sfondo di tutti i suoi sforzi e di tutte le sue realizzazioni»<sup>5</sup>*

Nei punti programmatici de *Il mio credo pedagogico* vi è spazio anche per problemi prettamente metodologici. Così, infatti, è scritto nel quarto articolo.

*«La questione del metodo sia riducibile infine alla questione dell'ordine dello sviluppo delle facoltà e degli interessi del fanciullo. La legge per la presentazione e per la trattazione della materia è la legge implicita nella natura del fanciullo medesimo. È per questo che io credo che le proposizioni seguenti siano d'importanza suprema per determinare con quale spirito si deve effettuare l'educazione»<sup>6</sup>*

In definitiva, affermava Dewey, «l'educazione è il metodo fondamentale del progresso e dell'azione sociale»<sup>7</sup>.

### **Scuola e società**

Nel 1899 venne dato alle stampe *Scuola e società*, il saggio che più di altri sintetizza in maniera sistematica la riflessione pedagogica di Dewey. L'opera si concentra nell'esplicitare il metodo più adatto per trasformare la scuola in un «laboratorio di democrazia»<sup>8</sup>. Scrive Teodora Pezzano:

---

3 Renzo Tassi, *Itinerari pedagogici del '900*, Bologna, Zanichelli, 1991, p. 321

4 Renzo Tassi, *Itinerari pedagogici del '900*, cit., p. 322

5 Ibidem

6 Ivi, p. 323

7 Ivi, p. 326

8 Teodora Pezzano, *La scuola laboratorio di John Dewey: la "sperimentazione" dell'individuo per la democrazia*, in "Nuova Secondaria Ricerca", n. 2, ottobre 2013, p. 75

*«Il testo The School and Society, come è già stato rilevato, esprime in modo chiaro la centralità della scuola come luogo per sperimentare le possibilità di sviluppo dell'individuo nella relazione tra la sua vita interiore, inconscia e quella sociale delle regole e della relazione con gli altri attori della comunità»<sup>9</sup>*

Constatando la complessità interiore dell'individuo, Dewey sostenne la necessità di impostare un'educazione che, sin dalla tenera età, stimolasse l'uomo a integrarsi nella comunità sociale, salvaguardando le caratteristiche personali e vanificando gli istinti asociali. Ciò sarebbe stato possibile solo incentivando uno «spirito cooperativo coinvolto nella divisione sociale delle attività umane». Questo atteggiamento verso la comunità deve necessariamente affiancarsi allo «spirito competitivo», che naturalmente si esprime negli esseri umani. Per questi motivi, la scuola è obbligata a contemplare «tutte le attività, incluse quelle pratiche, e deve recepire i contenuti della società del tempo, al fine di cambiare il volto dell'economia sociale». Dewey prescriveva una riforma radicale dell'istruzione scolastica, una tappa fondamentale per una riorganizzazione generale della democrazia, rendendo così la società più libera e egualitaria.

*«La scuola è una società democratica embrionale, in quanto è l'unico luogo per il filosofo americano in cui si può sperimentare lo sviluppo delle vite diverse degli individui per una relazione democratica. La scuola diventa un laboratorio in cui si crea un equilibrio tra le vite particolari delle potenzialità dei cittadini del domani e una rete di valori condivisi che, in effetti, si costruisce giorno dopo giorno all'interno di una continua ricerca del metodo dell'intelligenza che deve sperimentare la democrazia non come processo statico, ma come processo aperto e continuamente adattabile alle trasformazioni economiche e politiche della realtà»<sup>10</sup>*

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, infatti, l'Occidente risentì fortemente delle nefaste conseguenze della seconda rivoluzione industriale, un elemento perturbatore degli equilibri sociali. Era quindi necessario prendere atto dei cambiamenti per arginare i mali moderni.

*«All'interno di una società in mutamento Dewey non poteva che riflettere su cosa potesse garantire l'ordine e la crescita progressiva della società. L'educazione era la garanzia alla crescita umana e sociale. Una garanzia per gli individui protagonisti di una rivoluzione industriale che ha cambiato le realtà sociali, spirituali»<sup>11</sup>*

La democrazia si viene a configurare non solo come una forma di governo, ma è ascrivibile ad un ideale di perfezione morale e sociale che si incarna in un preciso regime politico. È una modalità associativa che promuove la crescita individuale e collettiva, ma necessita di energie intellettuali e morali atte a sostenerla. Secondo Dewey, quindi, la scuola ha il compito di educarci alla democrazia<sup>12</sup>.

---

9 Ivi, p. 77

10 Teodora Pezzano, *La scuola laboratorio di John Dewey: la "sperimentazione" dell'individuo per la democrazia*, cit., p. 78

11 Ibidem

12 Massimo Baldacci, *Democrazie ed educazione: una prospettiva per i nostri tempi*, in Massimiliano Fiorucci e Gennaro Lopez (a cura di), "John Dewey e la pedagogia democratica del '900", Roma, Roma Tre Press, 2017, p. 31 - 32

## BIBLIOGRAFIA

Fiorucci Massimiliano, Lopez Gennaro (a cura di), *John Dewey e la pedagogia democratica del '900*, Roma, Roma Tre Press, 2017;

Pezzano Teodora, *La scuola laboratorio di John Dewey: la "sperimentazione" dell'individuo per la democrazia*, in "Nuova Secondaria Ricerca", n. 2, ottobre 2013;

Tassi Renzo, *Itinerari pedagogici del '900*, Bologna, Zanichelli, 1991;

## SITOGRAFIA

*John Dewey*, in "Dizionario di filosofia", Treccani, 2009